

Un obolo per le visite a casa: medici indagati

Filippo Mele

Indagine dei Nas a Genova su indebite dazioni ad alcuni medici di famiglia del capoluogo ligure in occasione di visite domiciliari richieste dai propri assistiti

La notizia è arrivata da Genova: i Nas (i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni che si occupano anche, in "concorrenza" con la Guardia di Finanza, di truffe ai danni del Ssn) stanno indagando sui 650 medici di medicina generale del capoluogo ligure, preso a campione, per scoprire quanti sono quelli che si fanno pagare le visite domiciliari. L'inchiesta, partita da denunce di malati, ma anche da un esposto presentato non si sa da chi o da quale organizzazione, al momento coinvolge pochi medici a cui si imputa il reato di truffa. E gli uomini dell'Arma si sono messi al lavoro convocando decine di pazienti, soprattutto anziani, che sarebbero, nell'ipotesi accusatoria, le vittime della truffa. Dieci/venti euro ad accesso a casa dell'assistito sarebbe "il bottino" incassato, in nero, dai presunti "truffatori". Magari sotto la voce mancia "per il disturbo" o "per la benzina" o "per un caffè". La stampa quotidiana che si è occupata della vicenda *tout court* ha sentenziato che i Mmg che si recano a domicilio dei malati debbano farlo, sempre e comunque, gratis. **Angelo Canepa**, segretario provinciale della Fimmg, ha dichiarato al quotidiano *Il Secolo XIX* che la visita a domicilio è un obbligo preciso per il quale si è pagati dallo Stato nell'ambito della convenzione con il Ssn. Quando il paziente non è trasportabile o non può venire in studio, "magari perché ha 39 di febbre, il medico ha il dovere di effettuare la visita a domicilio. Nulla è dovuto da parte del paziente".

Le eccezioni

Ora, si possono capire le esigenze di sintesi, ma gli addetti ai lavori sanno che questo è un argomento più com-

plesso. In merito non si può non citare la sentenza della Cassazione, la 41646/2001, che ha fatto scuola: "Non commette reato il medico di medicina generale che richiede il pagamento all'assistito che non sia intrasferibile e che richieda una visita a domicilio". La Suprema Corte intervenne in un caso in cui un Mmg era stato riconosciuto colpevole dal Tribunale di Milano del reato di "corruzione impropria susseguente a un atto d'ufficio" poiché "aveva ricevuto da una paziente, dopo una visita a domicilio, una retribuzione di lire 100.000, non dovuta, rientrando detta prestazione tra le attività retribuite col sistema a quota fissa". La condanna fu di venti giorni di reclusione, con conversione in pena pecuniaria. Il medico fece ricorso e la sentenza di condanna fu annullata perché "il fatto non sussiste". La visita è gratuita, cioè, solo nel caso il malato sia intrasferibile o intrasportabile "tanto che lo spostamento - sentenziò la Cassazione - possa con rilevante probabilità causare rischi gravi per la salute o creare condizioni di vita particolarmente penose". Nel caso, invece, si trattava di una giovane di 16 anni con alterazione febbrile da stato influenzale. Nella sentenza, altresì, fu sancito che il giudizio sulla trasferibilità non può essere dato *ex ante* (senza aver visitato il paziente) dal medico. Se ne deduce che la visita a domicilio si paga (secondo il tariffario dei diversi Ordini provinciali) se il professionista giudica trasportabile il suo paziente. Ora, quante visite a casa effettuano i Mmg (senza incassare un solo euro!) per casi simili a quello preso in considerazione dal Tribunale di Milano?

Si obietterà che non tutte le denunce presentate ai Nas di Genova riguarderanno casi di influenza. Molti sono riferibili ad anziani con cronicità e pluripatologie.

In merito è il caso di ricordare che per i malati con patologie croniche gravi o terminali sono stati istituiti percorsi assistenziali quali l'Adp o l'Adi attraverso cui le Asl pagano ai Mmg i diversi accessi. E per le emergenze-urgenze c'è un servizio apposito, il 118, garantito dallo Stato anche se il medico di famiglia deve "correre", se rintracciato, dal suo paziente.

La questione delle visite domiciliari è per questo motivo un argomento assai complesso per i Mmg, dove l'appropriatezza o meno delle richieste non è un elemento secondario perché incide significativamente sul lavoro quotidiano. Al di là del caso su cui si sta indagando, pur ribadendo che la giustizia deve fare il suo corso e che la responsabilità è personale, i rappresentanti di categoria dovrebbero in merito assolutamente fissare dei paletti in grado di tutelare i medici di famiglia da facili "contenziosi" con i propri assistiti.

Fatto presente ciò, non posso esimermi dall'esprimere lo sconforto da cui sono stato assalito alla notizia che i colleghi liguri avrebbero accettato 10/20 euro "per il disturbo" o "per la benzina" o "per un caffè".

L'immagine è quella di una categoria che ha toccato il fondo della dignità. Sicuramente oltre al caso specifico va sottolineato che, quando un Mmg reputi la visita domiciliare richiesta inappropriata ma decida di evaderla ugualmente, non vanno mai accettati soldi dai propri assistiti senza emettere fattura. E a dichiararlo a chiare lettere è stato anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Genova, **Enrico Bartolini**, ricordando che se il Mmg esegue la visita fuori dall'orario di lavoro convenzionato oppure nel fine settimana è assolutamente lecito farsi pagare dietro il rilascio di regolare fattura.